



ECCOLE QUI LE TRE STELLE DI **RANCHO NOTORIUS**! DA SIN.: **ARTHUR KENNEDY**, **MARLENE DIETRICH**, **MEL FERRER**. IL FILM È GIRATO IN UN TECHNICOLOR FIAMMEGGIANTE, MA IL DESTINO DEL PERSONAGGIO DI ALTAR KEANE SI LEGGE UGUALMENTE NEGLI OCCHI E SUL VISO DI MARLENE ANCHE IN QUESTO B&N. DIETRO SI VEDE BENE LA RUOTA VERTICALE DEL RANCH **CHUCK-A-LUCK**. MITI ALLO STATO PURO.

Fritz Lang (Vienna, 1890 – Beverly Hills, Hollywood, 1976) ha diretto in carriera tre film di genere western: *Il vendicatore di Jess il bandito*, 1940; *Fred il ribelle*, 1941, e - appunto - *Rancho Notorius*. Quest'ultimo è il titolo migliore, e va rivisto a scadenze regolari. Pur girato in mezzo a difficoltà produttive (budget risicato, contrasti con i produttori e con la Dietrich, i quali segnarono poi per sempre la vita dell'attrice e del regista...), è esemplare per il modo in cui Lang riesce a rivestire di fascino incontenibile il tema che gli è più caro: quello della **Vendetta**.

Il titolo (potrebbe andar bene "il ranch tristemente famoso" se volessimo dirlo in italiano?), faceva riferimento - durante la lavorazione - sia al nome della roulette verticale (il **Destino**, il **Fato**, altro tema *langhiano* [secondo noi preferibile al più usato *langiano*] ...), sia alla ballata che costituisce la linea di forza narrativa dell'intera pellicola: *Chuck-a-Luck*. Consigliamo di visitare l'ottima voce di Wikipedia relativa al film, dove si può trovare l'intero testo della ballata completo di traduzione:

... ..

So, listen to the Legend of Chuck-a-Luck, Chuch-a-Luck  
 Listen to the Wheel of Fate  
 As round and round with a whispering sound  
 It spins, it spins  
 The old, old story of  
 Hate, Murder and Revenge!

... ..

... ..

*Ascolta la Leggenda di Chuck-a-Luck,  
 ascolta la Ruota del Destino  
 che mentre gira e rigira, con un mormorio  
 sussurra, sussurra  
 la vecchia, l'antica Storia  
 di Odio, Assassinio e Vendetta!*

... ..

A film terminato - racconta Fritz Lang a Peter Bogdanovich - il produttore Howard Hughes ne cambiò il titolo. Alla domanda del fortemente indispettito Lang, egli rispose: non credo che in Europa sappiano che cosa significhi "Chuck-a-Luck". Al che il regista replicò: Ah! Perché sanno che cosa vuol dire "Rancho Notorius"?

Ecco la magia del cinema hollywoodiano: servitù e costrizioni che si trasformano nei loro contrari. In ogni modo, il Chuck-a-Luck è un gioco d'azzardo americano con i dadi noto anche nella sua versione di Ruota della Fortuna verticale mostrata anche nel film.

*Rancho Notorius* è un film adorato da tutti i cinefili del Pianeta. Parole dense di significato gli sono state dedicate dal nostro amato Michel Marmin (n. 1943, francese di Angers), che a fine anni Settanta fu critico cinematografico a "Le Figaro" e ha diretto una bella enciclopedia del cinema d'Oltralpe per i tipi delle edizioni Atlas. Sostiene Marmin che questo «western tedesco» è il film più bello del Lang americano, un western dove i suoi temi più personali e intimi - l'odio, l'assassinio, la vendetta, l'*hýbris* - sono elevati a un universo drammatico, iconografico e morale leggendari, degni del teatro greco e molto vicino a quello de *I Nibelunghi* (la grande saga muta del 1924 realizzata in collaborazione con l'allora moglie Thea von Harbou). Marmin sceglie con cura le parole: *hýbris* è - nella Grecia antica - la presunzione di forza, di potenza, propria dell'uomo che offende gli dei provocandone la vendetta; il sentimento che scatena la catastrofe e genera il caos. *Rancho Notorius* dunque come illustrazione delle caratteristiche del 'dionisiaco' rispetto all' 'apollineo'? Mentre *I Nibelunghi* era fondato su una epopea medievale, *Rancho Notorius* si struttura su una ballata.

Siamo nel Wyoming, verso il 1870. Il giovane ranchero Vern Haskell (Arthur Kennedy) si mette all'inseguimento dell'uomo che ne ha violato e ucciso la fidanzata. Viene a sapere che egli si è rifugiato presso il ranch Chuck-a-Luck, una sorta di 'zona franca' per banditi e giocatori gestita da Altar Keane (Marlene Dietrich, all'epoca cinquantenne) e da Frenchy Fairmont (Mel Ferrer). Il rinvenimento sull'abito di Altar da parte di Vern della spilla della fidanzata, sarà l'innescò che porterà la storia all'esplosione.

Il realismo ricercato, voluto da Lang nel dettaglio delle scene e nella conduzione delle azioni, non ostacola in nulla il simbolismo del film. Basti pensare al trattamento della temporalità filmica: un tempo - suggerisce Jacques Lourcelles - uniforme, bloccato nella negazione di qualunque progetto futuro, un tempo 'privo di libertà' in quanto dedicato alla vendetta e misura di un mondo ridotto all'ossessione di una idea fissa. Tutto ciò comunque, si sviluppa sul piano formale con una ricchezza - meglio: una 'suntuosità' - barocca. Ma ciò che impressiona, quasi spaventa, nello studio di Lourcelles, sono queste parole: «*Sui personaggi pesa in effetti una maledizione più pesante di quella che deriva dal peccato originale nei film di Hitchcock. Questi personaggi - siano essi animati da intenzioni buone o cattive - finiscono per ritrovarsi tutti dallo stesso lato della barriera: quello sbagliato.*»

Il titolo francese del film *L'Ange des Maudits* [=l'angelo dei maledetti], finisce per essere il più efficace di tutti.